

NOTITIAE BIBLIOGRAPHICAE

LIBRORUM NUNTIA ET IUDICIA

EBNER Pietro, *Storia di un feudo del Mezzogiorno. La baronia di Novi* Roma, Ediz. di Storia e Letteratura, 1973; 8°, 700 pp., ill. - *Thesaurus Ecclesiarum Italiae recentioris aevi*, a cura di Gabriele de Rosa XII 2. - L. 20.000.

La pubblicazione, che fa parte della splendida Collana « Thesaurus Ecclesiarum Italiae recentioris aevi », diretta dal prof. Gabriele De Rosa, costituisce il n. 2 della sezione XII dedicata alla « Campania ». Il testo che abbraccia 8 capitoli ben delineati (pp. 1-270) e 4 spaziose Appendici (pp. 271-670) è coronato da un nutrito « Indice degli autori, dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli » (pp. 671-697). Vi sono annesse 44 Tavole fuori testo, di cui diverse a colori. Indice generale (pp. 698-700).

La descrizione esterna, benché molto sommaria, indica da sé l'ampiezza e ricchezza della trattazione, che il chiaro prof. Ebner della Università di Salerno ha svolto con solidi criteri, da maestro, in base ad investigazioni di archivi ecclesiastici e civili e al controllo di fonti conosciute, come consta a prima vista dalle note abbondanti a piè di pagina. Né sfugge la cautela, con cui procede in accertare fatti e date per demolire leggende insicure. Il lettore è guidato quasi per mano dalle origini longobarde del feudo di Novi sino ai moti risorgimentali del 1860 attraverso la vicenda complessa spesso angosciosa della « Signoria » e della successiva « Baronia ». Via via sul filo cronologico sono affrontate e chiarite con larga erudizione crisi e questioni religiose, economiche, demaniali e politiche: è puntualizzata l'opera evangelica dei vescovi e quella sofferta dei feudatari, spariti con la caduta dei Borboni. Né mancano interessanti rilievi sociologici della zona cilentana detta « terra dei tristi ».

Ci sia lecito sottolineare un tratto assai marginale circa il p. Landi, religioso, che nel « 1751 e 1759 » avrebbe percorso la regione predicando (cfr. pp. 297 e 696). Dubitiamo della notizia data, pare, con qualche incertezza: difatti è priva di debita citazione: donde proviene? Potrebbe essere un equivoco. Sappiamo da relazioni settecentesche che negli anni suddetti si recò ad evangelizzare quel territorio ritenuto « selvaggio » il p. Biagio Amarante C.S.S.R. (m. 1761), del quale tracciò un profilo appassionato il p. Giuseppe Landi C.S.S.R. (vedi Arch. gen. C.S.S.R., G. Landi, Ms. *Istoria della Congregazione del SS. Redentore*).

La Monografia è senza dubbio solenne nel vero significato del termine, ed è piacevole constatare che si mantenga criticamente dall'inizio alla fine sul vertice delle migliori tradizioni della cultura storica e dell'editoria italiana odierna. Siamo grati all'Autore per questo pregevolissimo lavoro di scavo, che allargando l'orizzonte delle precedenti infor-

mazioni piuttosto frammentarie su Novi, apre un solco luminoso per identiche ricerche costruttive, che contribuiscono a dare un volto preciso e anche simpatico a un paese, di cui probabilmente si conosceva appena il nome.

O. Gregorio

SAMPAOLI Antonio, *La prostituzione nel pensiero del Settecento*; Rimini, Cosmi, 1973; 8°, 79 pp. - L. 1.500.

La monografia è agile; documentata ma non infarcita di sterile erudizione: l'autore dà spicco al pensiero settecentesco circa il grave fenomeno sociologico della prostituzione, mettendo in rilievo gl'interventi del Muratori (m. 1750), dell'ab. A. Genovesi (m. 1769) e del redentorista vener. p. G. Sarnelli (m. 1744). Alle voci ecclesiastiche del menzionato trionfante aggiunge opportunamente anche quelle laiche di riformatori, italiani come G. Filangieri e stranieri quali De Mandeville e Restif de la Bretonne. Il problema era sentito in Europa come ora nel mondo!

Le indicazioni chiare del Muratori per il « buon principe », gli « orientamenti » dell'economista Genovesi e i « suggerimenti » del Sarnelli « missionario sociale » e pioniere sotto diversi aspetti miravano a circoscrivere « il mal gallico » con saggezza pastorale. Sarnelli con zelo trascinate intraprese nella capitale borbonica, osserva R. De Maio, la più grande battaglia contro il meretricio che si ricordi nella storia della prostituzione. Le pagine che egli dedicò all'ambiente del vizio nel quale si muovevano quelle moltissime vite vendute sono illuminanti. Il re Carlo III ne rabbrivì e promulgò un efficace decreto repressivo. Sarnelli celebrò quel « 4 maggio 1738 » come memorabile e come esempio di ogni cattolica nazione.

In Appendice sono riportati brani sarnelliani per individuare le cause della prostituzione e « piani » e « regolamenti » elaborati nel secolo XVIII in Inghilterra e in Francia per prevenire le dannose conseguenze.

Il libro (79 pagine ariose) è attuale oggi forse più di ieri: merita attenzione per l'impostazione umana della questione e per la serietà concreta della trattazione: è un richiamo vivissimo nel clima odierno, che sta diventando preoccupante per la colluvie di scritti erotici e per gli spettacoli galeotti in aumento, come se non ci fosse altro che il sesso sulla faccia della terra!

O. Gregorio

MONACO Gabriele, O.Carm., *Piazza Mercato. Sette secoli di storia*; Napoli, Editr. Athena Mediterranea, [1970]; 8°, 142 pp., ill. = *Nuova collana di Storia Napoletana*, diretta da Gaetano Capasso 2.

Indubbiamente è la piazza napoletana più carica di memorie religiose e civili; è stata in settecento anni ed è tuttora la più movimentata della metropoli vesuviana, dove esercitò il suo apostolato fecondo mediante le « Cappelle serotine » anche un Dottore della Chiesa, sant'Alfonso de Liguori. Sullo sfondo sorge il venerabile « Carmine Maggiore » col suo monumentale campanile, un complesso architettonico che commuove il cuore dei cittadini e forma la meraviglia dei turisti.

Il p. Gabriele Monaco, paleografo carmelitano, ne ha tracciato con

cosciente responsabilità le linee maestre in 22 capitoli, preceduti da una « Introduzione » che ne precisa il significato e seguiti da un'Appendice e Nota bibliografica, proficua per ulteriori approfondimenti del tema sempre caro e mai esaurito.

Piazza Mercato, in cui meglio che in altri luoghi sacri si riflette il volto mariano di Napoli, rievoca importanti pagine di storia ora lieta ora mesta come risulta dalla moltitudine di devoti illustri accorsivi e di patrioti che vi furono afforcati all'epoca dei Borboni. Balza subito agli occhi dei lettori più esigenti la scrupolosità delle ricerche archivistiche compiute con metodo rigoroso e utilizzate con cauta intelligenza. Affiora qua e là, tra le varie vicende, nel testo e nelle note marginali il tono polemico. L'autore vi è stato tirato per i capelli: senza lasciare spazio alle supposizioni fantasiose, che riescono sempre facili e comode, interviene con la voce dei documenti controllati con acume critico nell'intento di chiarire situazioni incerte o confuse e di sgomberare il terreno da errori madornali, che si trascinarono avanti senza disturbo.

L'indagine densa di dettagli sconosciuti specie circa le figure centrali di re Corradino e di Masaniello dà spicco alla verità oggettiva, collocando gli avvenimenti tragici nella giusta cornice. L'opera costruita con illuminata pazienza e ornata di numerose illustrazioni e di brani originali inediti, meritevolmente è stata « premiata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ». A noi sembra che questo valido contributo con le sue 142 pagine succose onori la « Nuova Collana di Storia Napoletana diretta da Gaetano Capasso ».

O. Gregorio

La società religiosa nell'età moderna. Atti del Convegno studi di storia sociale e religiosa, Capaccio-Paestum, 18-21 maggio 1972; Napoli, Guida, [1973]; 8°, 1086 pp. - L. 12.000.

Il volume in formato elegante e caratteri nitidi, pubblicato sotto gli auspici della Università degli studi di Salerno, contiene gli Atti del convegno di ricerche di storia sociale e religiosa svolto a Capaccio-Paestum il 18-21 maggio 1972. Al convegno diretto con perizia e passione di maestro dal prof. G. De Rosa presero parte il Centro di studi per le fonti della storia della Chiesa nel Veneto e il Centro di studi per la storia della società nel Mezzogiorno. Intervennero pure noti studiosi di altre regioni d'Italia (Piemonte - Romagna - Emilia - Toscana - Lazio - Campania - Puglia - Calabria) e storici francesi interessati alla ricerca storico-religiosa.

Le sessioni mattutine e pomeridiane ad alto livello, come rilevarono i giornalisti presenti, furono animate e calde anche per il folto e attivo gruppo di giovani universitari. Per alleviare la fatica delle lezioni culturali vennero intermezze piacevoli e inobliali iniziative come la visita degli scavi di Velia.

Il libro apparso ora è l'eco fedele dell'incontro; è distribuito in due parti: la I^a abbraccia le grandi « Relazioni » italiane e francesi seguite da dibattito sereno con venature, a volte, vivaci; la II le « Comunicazioni », che sono 30, una più interessante dell'altra con apporti sostanziosi al tema centrale.

L'opera appena delineata è magnifica: massiccia come un Dizionario, densa di concetti ed esperienze come una classica « Somma »: parecchie questioni sono puntualizzate. Forse per la prima volta sono stati raccolti tutti gli elementi affiorati nel convegno. Oltre le documentate Re-

lazioni di esperti e le erudite Comunicazioni s'incontrano in questo migliaio di pagine fitte e ariose i singoli Interventi e le relative Repliche, da cui ciascun argomento ne esce sviluppato e più chiarito. E' un vantaggio che nulla sia stato ommesso con sentimento pluralistico: il volto del convegno risalta più completo nei suoi lineamenti persino marginali.

La società religiosa nell'età moderna, così complessa e zeppa di tanti problemi, vi appare studiata con vedute ampie ed osservazioni acute sempre in base di fonti, di cui non poche mai consultate per il passato. Il tema sinora scarsamente avvertito se non addirittura trascurato, anzi per troppi quasi inedito, è vagliato con obbiettive e coraggiose disamine, gremite di dati, cifre e diagrammi. La lettura stimolante per ulteriori esplorazioni riesce anche per alcuni aspetti assai preziosa per la pastorale missionaria, in modo distinto nelle aree chiamate in discussione.

L'opera è indubbiamente originale per il quadro vivo che offre e per la impostazione critica con promesse di fecondi risultati. Ed è vera la Postilla della presentazione del lavoro: « Non una tradizionale storia ecclesiastica, dunque, ma piuttosto una nuova storia sociale che utilizza termini e metodi nuovi, desunti dalla ricerca sociologica, dall'analisi geografica, dalla demografia storica per un'individuazione di caratteri strutturali, propri della vita religiosa delle popolazioni » del nord e più del sud.

Siamo grati al chiar.mo prof. G. De Rosa e Collaboratori per il disegno tracciato e svolto con rigorosi criteri scientifici; siamo non meno riconoscenti al prof. F. Malgeri, che con impeccabile precisione ha curato la preparazione redazionale. Ciò spinge ad ammettere onestamente che questo volume, che ha per il contenuto un valore europeo, non debba mancare nelle biblioteche ecclesiastiche e statali per allargare e continuare il dialogo costruttivo aperto a Capaccio-Paestum nella prospettiva di future realizzazioni con ricerche socio-religiose locali e regionali senza mai chiudersi, come indicò al termine il prof. De Rosa, « in opere locali di giardinaggio ». La società non è il tipico orticello murato di un eremita...

O. Gregorio

Saggi sulla rinascita del Tomismo nel secolo XIX; Città del Vaticano, Pontificia Accademia Teologica Romana - Libreria editr. Vaticana, [1973]; 8°, 451 pp. = *Biblioteca per la storia del Tomismo*, diretta da Mons. Antonio Piolanti 1.

Esta obra constituye el primer volumen de la *Biblioteca per la Storia del Tomismo* que ha iniciado la *Pontificia Accademia Teologica Romana* para celebrar el VII Centenario de la muerte de Sto. Tomás de Aquino (1225-1274). Al mismo tiempo nos presenta el índice de los otros veinte volúmenes de diversos autores que han sido programados para estudiar el movimiento tomista en algunas regiones y ciudades italianas (Puglia, Trieste, Roma, Prato, Genova, Ferrara, Napoli, Perugia, Brescia, Padova, Parma) y en algunas personalidades de particular interés (Pío IX, S. Pío X, A. Cappellazzi, V. Buzzetti, V. Contenson, L. da Bergamo, L. Schiavi, G. Pellegrinetti, G. Pelagatti, S. Sanseverino, L. Rotelli y P. Chiaf). La *Biblioteca per la Storia del Tomismo* se propone prestar especial atención a las figuras « menores » del tomismo desde un punto de vista histórico, dejan-

do para los *Studi Tomistici* de la *Accademia di S. Tommaso* los de carácter teóricico.

El volumen que ahora presentamos se centra en el movimiento tomista del siglo XIX: *Studi e ricerche sulla Scuola del Can. Vincenzo Buzzetti* (†1824); *Due inediti del Can. Vincenzo Buzzetti (sul celibato y su Rousseau)*; *L'Accademia Tomista di Napoli (1874)*; *Momenti e figure della rinascita tomista italiana e francese nel sec. XIX* (Diócesis de Concordia-Pordenone; Card. F. Battaglini, † 1892; Mgr. D'Hulst, 1841-1896; Pietro Tarino, Biella, 1825-1899; Pietro Montagnani, † 1902; Mons. Alfonso M. Vespignani, Cesena, † 1904); *La «geografía tomista» alla fine dell'Ottocento* (nelle indicazioni de «La Scienza Italiana»).

En la presentación Mons. Antonio Piolanti, Secretario de la Pontificia Accademia Teologica Romana, pone de relieve el significado de esta institución en la historia del tomismo y los objetivos fundamentales de la biblioteca que ahora comienza (p. 3-9).

La primera parte (p. 13-220) está dedicada, de alguna manera, al canónigo de Piacenza, Vincenzo Buzzetti, con quien se puede decir comienza el movimiento neotomista en Italia y quizá en el orbe católico. De él dependen, en efecto, los centros de Nápoles, Perugia y Roma, así como las figuras ya tan conocidas de los PP. Sordi, Taparelli, Curci, Liberatore, Sanseverino, Pecci, Kleutgen, etc. de un modo directo o indirecto.

Por eso resulta interesante el estudio póstumo de Rómulo Comandini (1915-1971) sobre algunos tomistas relacionados con la escuela de V. Buzzetti durante el período 1820-1830, es decir, antes de que el movimiento neotomista comenzara a afianzarse con la publicación de obras sistemáticas (1840) (p. 13-47), y los inéditos del mismo autor sobre el celibato y sobre Rousseau (p. 99-137).

Mario Crovini, con un estudio «presentato come tesi di laurea in filosofia all'Università Cattolica di Milano, circa 37 anni fa» (p. 48), ilustra la figura y la obra de un discípulo directo de V. Buzzetti: Giuseppe Busscarini (1819-1872), obispo de Fidenza y pionero del tomismo en Emilia (p. 48-98).

A continuación viene un trabajo sobre la academia o academias de Nápoles (1846 y 1874), ligadas de alguna manera a G. Sanseverino, discípulo de V. Buzzetti por medio del P. Serafino Sordi, S. J. (p. 140-220).

La segunda parte de la obra está dedicada al estudio de algunos representantes del tomismo en la segunda mitad del siglo XIX (p. 221-339), según indicábamos antes, y termina con la «geografía tomista» (p. 401-450). En realidad se trata de un elenco de los colaboradores en *La Scienza Italiana*, revista de filosofía, medicina y ciencias físicas y naturales, fundada por Marcellino Venturoli (1818-1903) e impresa en Bologna de 1876 a 1888. La sede de los colaboradores nos muestra la difusión del pensamiento tomista. Sin embargo su autor, R. Fantini, se limita a darnos los materiales sin llegar a una verdadera elaboración geográfica del contenido como podría creerse por el título del artículo.

Es, por lo demás, una de las características de la obra. Orientada con método clásico, se queda más bien en los datos biográficos o historiográficos en general. Constituye, a pesar de todo, una investigación valiosa, con frecuencia de primera mano, que podrá ser la base de interpretaciones historiológicas posteriores sobre el origen, significado y evolución de la misma ideología. Esperamos que los volúmenes siguientes nos ofrezcan también la serie de índices que echamos de menos en éste y que son tan importantes para el uso de obras como la que ahora comentamos.

Praise God. Two Hundred Years, 1773-1973. History of the Catholic Church in St. Thomas; St. Thomas (U. S. Virgin Islands), Redemptorist Fathers, 1973; 4°, 84 pp., ill.

This Jubilee Book has been edited as a « Song of Thanks » by Rev. John Gauci CSSR (p. 5) to commemorate the fact that for two hundred years Catholic Church services have been celebrated regularly on the island of St. Thomas (p. 30).

From the beginning of the 18th century priests occasionally visited St. Thomas, but it was only about the year 1773 that an Italian Franciscan, Fr. Pietro Sellaroli, took up residence there. As part of his « continuing research into the past of these Virgin Islands », Fr. Joseph G. Daly CSSR describes the early history of the Catholic Church on St. Thomas, up to 1857. That was the year when the newly appointed Bishop of Roseau, Mons. Michel Vesque, visited the Danish Antilles and found the Catholic community of St. Thomas divided by a most unfortunate schism (pp. 28-41).

In a preceding article of general introductory character, Miss Enid Baa, Director of Libraries, Museums and Archives in the Virgin Islands, gives a pertinent and clear view of the social, political, economic and cultural impact of Catholicism in the Caribbean (pp. 18-27).

The last three articles will be of more direct interest to the readers of this periodical, as they deal with the history of the Redemptorists on St. Thomas.

In the years 1855-1856 Mons. George Talbot, Rector of the English College in Rome, made an official visit to the islands of the Caribbean. On this occasion he became personally acquainted with the deplorable situation of the Church on St. Thomas. To redress this he recommended to the Holy Father, Pius IX, that the pastoral care of the island should be entrusted to the Redemptorist Fathers. The Superior General of the Congregation, Fr. Nicholas Mauron, agreed forthwith in principle to undertake the work, but it was not until 1858 that the Redemptorists actually arrived. Under the title *Beginnings of the Redemptorist Mission to the Virgin Islands, 1855-1860*, Fr. Joseph G. Daly CSSR gives an accurate almost daily account of the first three years of the Mission, based on a wealth of first-hand archival material (pp. 42-58). This study was originally published as a separate booklet in St. Louis, Mo., 1972, entitled *Conflict in Paradise* (64 pp.). - It may be of further interest to our readers to mention in this context an article published 15 years ago in this periodical: *Experiences of Fr. Joseph Prost CSSR in the Virgin Islands, 1858-1860* (*Spic. hist.* 6 [1958] 424-470).

The fourth article, written by Fr. Stephen J. McKenna CSSR, is a survey of the development of the Church on St. Thomas under the direction of the Belgian Redemptorists, 1860-1918, and that of their North American confrères during the following forty years (pp. 59-76). This study is a somewhat shortened reprint from the Jubilee Book published in 1958, entitled: *Our Hundred Years. The History of the Redemptorist Fathers in St. Thomas, Virgin Islands, 1858-1958*.

In the final article, *The decade of change*, Fr. John Gauci CSSR traces the development right up to the present time, describing in some detail the changes within the Catholic community of St. Thomas. — Whether they are all for the better, we may leave to the future historian of the island who will doubtless comment in full, as his counterpart likewise will do on changes in other parts of the Catholic world.

Though primarily intended for the Catholics of St. Thomas, and

not so much for the use of the scholar, this publication is nevertheless a worthwhile contribution to the history of the Catholic Church in the Caribbean, and particularly to the history of the Congregation of the Most Holy Redeemer in the area.

A. Sampers

Saint Alphonse, Docteur-Missionnaire, [éd. par Norbert MAILLARD CSSR]; [Ambilly-Annemasse], Edit. Franco-Suisses, 1973; 8°, 100 pp.

Le père Maillard (Eschmann), recteur de la maison des Rédemptoristes à Livron-Annemasse (Haute-Savoie) à eu l'heureuse idée de réunir dans cette plaquette, en traduction française, cinq documents, parmi les plus significatifs, écrits à l'occasion du centenaire de la proclamation de St. Alphonse comme Docteur de l'Eglise.

Les documents sont les suivants: 1 - la lettre du card. J. Villot, Secrétaire d'Etat, au Supérieur général des Rédemptoristes, du 28 juin 1971; 2 - la circulaire du Supérieur général, p. T. A. Amaral, aux Rédemptoristes, du 15 mars 1971; 3 - la conférence donnée à l'Académie Alphon-sienne de Rome par le card. G.-M. Garrone, préfet de la Congrégation pour l'Education Catholique, le 25 novembre 1971; 4 - la lettre du card. J. Villot au card. C. Ursi, archevêque de Naples, du 25 octobre 1972; 5 - la lettre du card. A. Luciani, patriarche de Venise, au clergé de son diocèse, du 30 mars 1972.

Bien que tous ces documents soient déjà édités en langue originale (voir la *Bibliographia alfonsiana, 1971-1972* dans le *Spicilegium* 20 [1972] 301-307; aussi la p. 414), le p. Maillard a rendu un grand service à ses confrères de langue française, qui lui en seront certainement très reconnaissants.

A. S.

KLAR Franz, CSSR, *Niels Stensen-forskeren Redemptoristpater Gustav Scherz, 1895-1971*; [Köbenhavn], Sankt Annae Kirkes Forlag, 1972; 8°, 158 pp., ill.

Es mag wohl als eine seltene Ausnahme gelten, dass ein Neunzigjähriger eine so gut profilierte Biographie verfasst, wie sie Pater Klar (*16.II.1883) seinem Mitbruder Pater Scherz gewidmet hat.

Geboren in Wien am 17. Februar 1895, legte Gustav am 15. August 1913 die Ordensprofess als Redemptorist in Eggenburg ab und wurde am 31. September 1919 in Mautern (Steiermark) zum Priester geweiht. Er arbeitete dann einige Jahre in Oesterreich und ging 1922 nach Dänemark, wo er bis zu seinem Tod, am 29. März 1971, in der Seelsorge tätig war.

Als Schriftleiter des katholischen dänischen Wochenblattes *Nordisk Ugeblad* (1932-1939) kam P. Scherz dazu, sich mit dem gelehrten und heiligmässigen Bischof Niels Stensen (1638-1686) zu befassen, und wurde von dieser überragenden Figur dermassen gefesselt, dass er es sich zur Aufgabe stellte, sie allgemein bekannt zu machen. Er gab dann erst mit Knud Larsen die theologischen Werke Stensens (1941-47) und später unter Mitarbeit von Johann Raeder die umfangreiche Korrespondenz (1952) heraus. Daneben verfasste er viele Studien, veröffentlicht als Buch oder in Zeitschriften und Sammelwerken, über die Person, das Leben und

die wissenschaftlichen Leistungen des gelehrten Bischofs.

Mit grosser Freude konnte P. Scherz feststellen, dass die Lebensaufgabe, die er sich gestellt hatte, wirklich in Erfüllung gegangen ist: in der wissenschaftlichen wie in der kirchlichen Welt ist Stensen heutzutage allgemein bekannt und anerkannt. In der Geschichte der Medizin und Kristallographie hat er seinen unstreitigen Platz unter den Grossen. Die vorbereitenden Studien zu seinem Seligsprechungsprozess, angefangen um 1950, werden bald abgeschlossen in einer sogenannten « *Positio historica* » vorliegen, die die Grundlage für den eigentlichen Prozess bilden wird. Den Eingeweihten ist es bekannt, dass der jetzige Papst die « *Causa Nicolai Stenonis* » mit grossem Interesse persönlich verfolgt und möglichst fördert.

Die Stensenforschung hat P. Scherz auch persönliche Ehrungen eingebracht. Nach der Promotion zum Dr. Phil. an der Universität in Kopenhagen am 6. Dezember 1956, auf Grund der Dissertation *Vom Wege Niels Stensens*, erhielt er 1958 das theologische Ehrendoktorat der Universität Münster i. W. und 1960 das Ehrendoktorat in den Naturwissenschaften der Universität Freiburg/Schweiz. Auch verschiedene Universitäten in den Vereinigten Staaten haben ihm Auszeichnungen verliehen.

Wie P. Klar deutlich herausstellt, blieb P. Scherz trotz seiner intensiven wissenschaftlichen Arbeit doch immer an erster Stelle Religiöse und Seelsorger, der sich im Apostolatsgeist dem Studium widmete.

A. S.

RAVASI Ladislao, CP, *Due secoli di S. Paolo della Croce sul Celio*; Roma, Ediz. « *Fonti Vive* », [1973]; 8°, 69 pp.

Questo libro, che è inserito nella collana *Studia Coelimontana. Storia e spiritualità*, dà meno che il titolo promette, ma per questo non è meno interessante; tutt'altro.

Nel 1° capitolo (pp. 7-20) si tratta della ricerca di una casa per i Passionisti a Roma dagli anni 1746 in poi fino all'inaugurazione dell'ospizio del SS. Crocifisso il 9 gennaio 1767, che però non fu una fondazione duratura.

Nel 2° capitolo (pp. 21-43) vengono narrati i progetti e le trattative iniziate nell'agosto del 1773 che nel dicembre dello stesso anno si conclusero con la concessione della casa e chiesa dei SS. Giovanni e Paolo al Celio.

La pubblicazione si conclude (pp. 47-67) con cinque importanti documenti riguardanti la fondazione del ritiro passionista dei SS. Giovanni e Paolo, quattro dei quali pubblicati qui per la prima volta.

A. S.